

## PARRE (Bergamo) Località Castello

### Abitato protostorico e romano

Lo scavo, finanziato dal Ministero per i Beni Culturali nel programma ordinario 1986, si è avvalso anche della valida collaborazione della Comunità Montana della Valle Seriana Superiore.

L'indagine è stata finalizzata ai seguenti scopi:

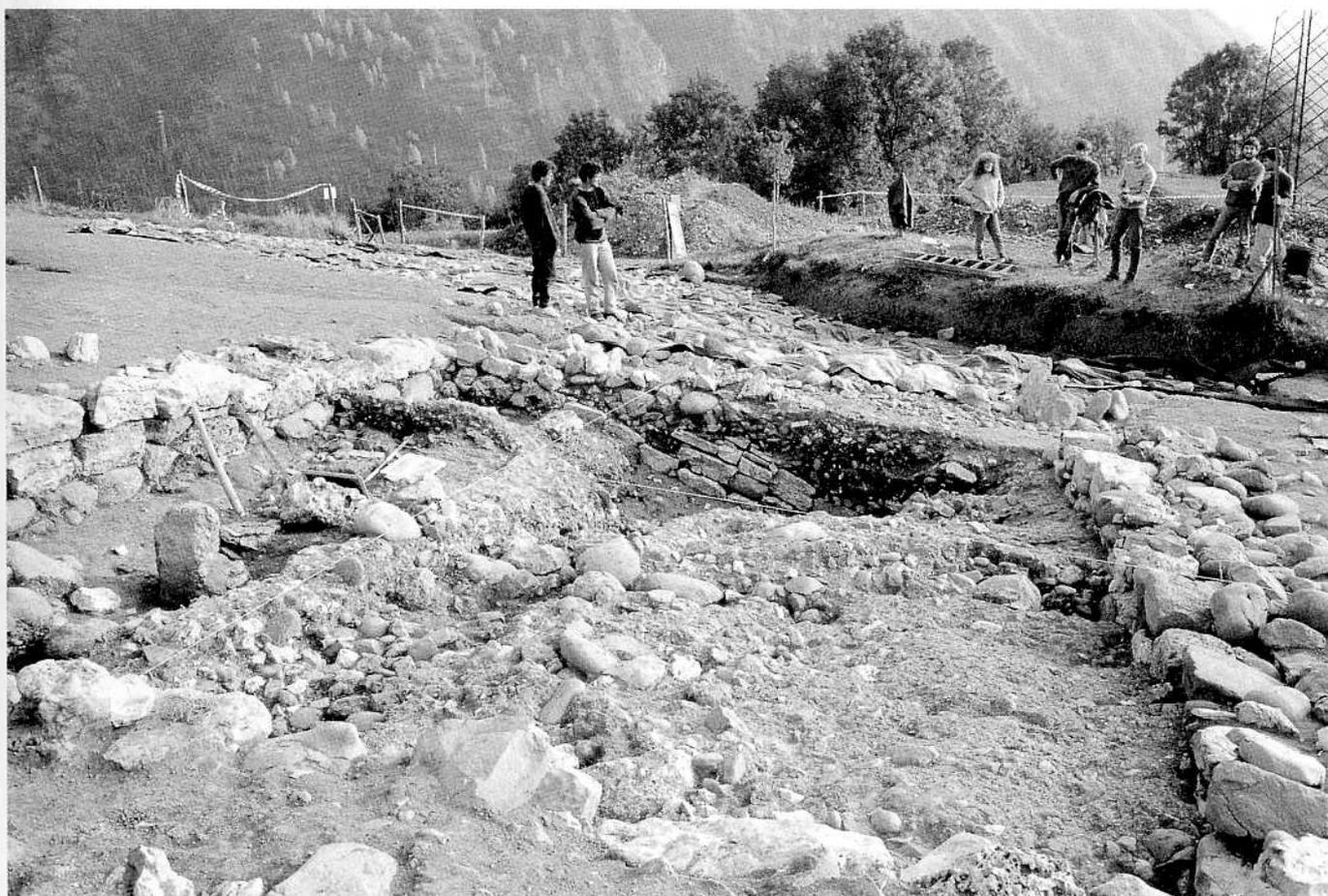
- a - continuazione dello scavo stratigrafico in alcuni dei saggi aperti fin dal 1983 (A, B, B4 e B6), in particolare all'interno delle strutture già individuate e liberate dai soprastanti strati di crollo e spianamento nelle campagne precedenti; ciò al fine di individuare le fasi relative alle singole strutture nell'ambito dell'abitato perdurato, come noto, per tutta l'età del Ferro e nella tarda età imperiale romana (v. *Notiziario 1983*, pp. 42-45; *1984*, pp. 21-26; *1985*, pp. 48-50);
- b - studio geopedologico della stratificazione, quale risultato dell'insediamento e degli esiti finali derivati dal-

l'abbandono dell'abitato e dall'uso agricolo successivo del sito; esso si prefiggeva anche lo scopo di verificare lo spessore del deposito antropizzato e le trasformazioni e gli adattamenti del suolo operati per l'impianto dell'abitato protostorico e romano (sbancamenti, riporti di terra per terrazzamenti ad uso insediativo e/o agricolo, incidenza dei fattori climatici naturali, scelta di suoli specifici per le singole attività ecc.).

Si dà qui sintetica relazione dei risultati raggiunti nei singoli saggi.

#### Saggio A

Esso presenta una complessa sequenza stratigrafica con resti di strutture della prima e della seconda età del Ferro, nonché di epoca romana, con adattamenti delle strut-



29 - Parre, località Castello  
Saggio A: il vano 277 della prima età del Ferro.

ture più recenti a quelle più antiche, riutilizzo di pietra-  
me di risulta per le nuove costruzioni e spianamento fi-  
nale dei crolli per la bonifica dell'area alla fine della fre-  
quentazione romana.

Nel 1986 si è completata l'asportazione delle US 209,  
251, 215 e simili che occultavano i muri perimetrali delle  
singole strutture. Si è poi proceduto allo scavo dell'ambie-  
nte 277, esteso nei qq. E 4, E 5, D 4, D 5 e delimitato  
dai muri a secco 199 a N, 181 a E, 178/280 a S, 255 a  
W. Tali muri non sembrano essere tutti riferibili ad un'uni-  
ca fase di costruzione, ma piuttosto il risultato di suc-  
cessive aggiunte ed integrazioni, individuabili per la di-  
versa tessitura muraria e per le sovrapposizioni dei depo-  
siti interni.

Il vano 277 è tagliato nella parte S da una grande fossa  
(276) di forma ovale, allungata in direzione N-S; a cono  
rovescio, assai profonda, risulta riempita di breccie mi-  
nute, ciottoli fluviali, molto sciolti e dilavati da prolun-  
gate infiltrazioni d'acqua (US 279).

Sono riconoscibili all'interno dell'ambiente almeno tre  
livelli d'uso di cui si conservano uno strato di spianamento  
(278) e lembi dei piani pavimentali in argilla (281, 284):  
queste fasi di abitazione sono tutte riferibili alla prima  
età del Ferro, che risulta scandita da una serie di manu-  
fatti ceramici molto interessanti (in corso di studio) con-  
frontabili con reperti della cultura centro-alpina del Tren-  
tino.

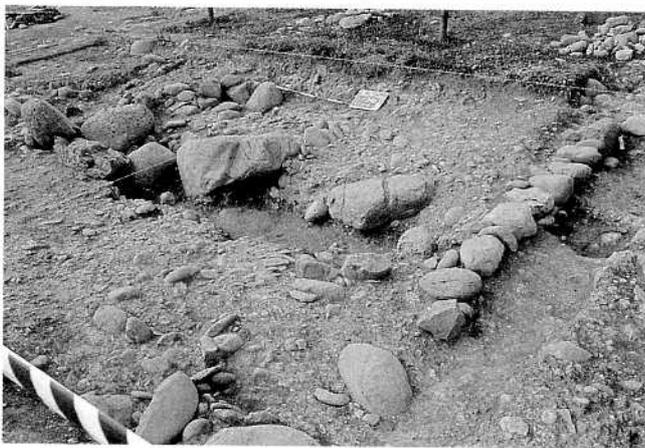
La presenza di scorie di fusione del bronzo, di rocchetti  
in ceramica permette di seguire il diverso uso che nel cor-  
so del tempo si fece dell'ambiente, del quale va spiegata,  
con la prosecuzione dello scavo, la funzione della vasta  
fossa meridionale.

#### Saggio B

Nel settore SE del saggio B, allargato a N nel q. D 12  
e a S nel q. D 14, lo scavo tenta di chiarire due interes-  
santi strutture, già in parte individuate nella campagna  
precedente, e cioè 259 e 256 con le relative US.

L'ambiente 259, delimitato dai muri 252 a N e 128 a  
W (non si conoscono i lati E e S, perché esterni all'area  
di scavo), risulta parzialmente interrato, con l'interno ri-  
bassato rispetto al piano esterno; non si sono conservati  
i livelli d'uso relativi e quindi non è databile, seppure ra-  
rari frammenti di ceramica d'impasto d'età romana, con-  
tenuti nello strato agricolo soprastante, offrono una la-  
bile indicazione.

Esso taglia, con le fondazioni, un'area adattata, posta  
ad W, costituita da un raggruppamento artificiale di massi



30 - Parre, località Castello  
Saggio B: raggruppamento artificiale di massi erratici 256.

erratici (256) di varie dimensioni, coperti dallo strato agri-  
colo I e immersi, alla base, nello strato sterile 100. I massi  
appaiono per lo più adagiati o inclinati; non sono rileva-  
bili tagli per il loro alloggiamento ma l'area appare adat-  
tata, a N del raggruppamento, con una sorta di piano a  
ciottoletti (283), disposti di piatto e poggiati sullo stra-  
to sterile di fondo (100). Immersi nel pavimento 283 com-  
paiono alcuni grossi ciottoli che si dipartono a NW dal  
masso erratico centrale con andamento semicircolare. Al  
di sopra di 283 è stata scavata a N di 256 una spessa lente  
a carboni (239, 282), contenente semi combusti ma priva  
di manufatti.

Uno dei massi erratici presenta sulla superficie a vista  
coppelle e incisioni che coprono tutta la superficie senza  
una precisa sintassi decorativa. Il loro rilevamento in scala  
1:1 non favorisce l'individuazione di motivi o raggrup-  
pamenti di segni, considerata anche la difficoltà di rico-  
noscere le tracce di martellina sulla superficie assai de-  
gradata del masso.

Pur non volendo avanzare ipotesi azzardate, rese an-  
cor più fragili dalla mancanza di precisi elementi di data-  
zione, viene tuttavia spontaneo il confronto con i raggrup-  
pamenti di massi cuppellati o massi isolati con incisioni  
associati a tracce di incendio, riscontrati in scavi di abi-  
tati protostorici dell'area alpina centro-orientale (cfr. per  
tutti Montesei di Serse: R. PERINI, *2000 anni di vita sui  
Montesei di Serse*, Trento 1978), interpretati come "aree  
di culto", non meglio definibili.



31 - Parre, località Castello  
Saggio B: masso erratico con incisioni lineari e coppelle (US 256).

